

PARLA LA MINISTRA MESSA

«Per le nuove competenze lauree più flessibili»

Eugenio Bruno — a pag. 4

L'intervista Cristina Messa. La ministra dell'Università sulle sfide del Recovery: «passerella» per Its e professionalizzanti, più orientamento, collaborazione pubblico-privata

«Risposta alle nuove competenze con lauree e corsi più flessibili»

Eugenio Bruno

Senza riforme anche il Recovery plan, e la pioggia di risorse che porta con sé, rischia di essere inutile. È il sottofondo che accompagna l'intera riflessione della neoministra dell'Università e della ricerca, Cristina Messa, sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In un'analisi a tutto tondo che parte dagli studenti e dalla necessità di rendere le lauree sempre più flessibili, passa dalla mobilità dei ricercatori e arriva alle nuove sfide dell'innovazione. Nella consapevolezza che «se non semplifichiamo le regole sulla collaborazione pubblico-privata sarà tutto inutile».

Come ha ricordato lei stessa in commissione il Mur esiste da 14 mesi e da 12 siamo in piena pandemia. Che cosa state facendo per permettere agli studenti di tornare in presenza?

Non vediamo l'ora di dare una situazione di normalità. È vero che c'è una sofferenza forse più contenuta rispetto alla scuola ma i ragazzi che si sono immatricolati nel 2019-20 non sono andati in università o ci sono andati molto poco e sono già al secondo anno. Bisogna riaprire assolutamente. Non abbiamo mai chiuso, abbiamo cercato di tenere aperti i laboratori e le biblioteche. Chiaramente tutto dipende da due fattori: l'andamento pandemico e l'andamento delle vaccinazioni. C'è un punto fondamentale che abbiamo messo nel Fondo ordinario di quest'anno e riguarda il finanziamento dei tutorati con 36 milioni nel 2021, 24 milioni nel 2022 e 9 nel 2023. Dobbiamo aiutare gli studenti, sia

quelli che entrano adesso sia quelli che sono entrati l'anno scorso, a recuperare. Non solo dal punto di vista dell'apprendimento e delle conoscenze ma anche psicologico.

Passiamo al Pnrr e ai 17 miliardi circa che destina a Università e ricerca. La prima urgenza è aumentare il numero di laureati. Come?

Si interviene da un lato finanziando di più l'accesso, sia in termini di borse di studio che di residenze. Lo student housing è finanziato per un miliardo nel piano e questo raddoppia da 400mila a 800mila i posti disponibili. Le borse di studio invece sono finanziate per 900 milioni e questo ci porta dal 12 al 21% degli studenti supportati. Ma accanto alle facilitazioni finanziarie ci deve essere un adeguamento al bisogno di competenze dell'industria e dei ragazzi stessi. E qui più che finanziare bisogna rendere più flessibile il sistema. Bisogna dare la possibilità di introdurre delle novità nei nostri corsi di studio e favorire l'interdisciplinarietà. E poi deve essere fatto un discorso chiaro anche su formazione degli Its e delle lauree con sbocco professionale. Su questo ci stiamo confrontando molto bene con il ministro Bianchi, perché tutti abbiamo l'interesse che aumentino queste competenze.

Una soluzione può essere la passerella che dopo i due anni di Its faccia svolgere il terzo in ateneo e prendere la triennale?

Penso di sì purché a monte ci sia condivisione dei percorsi dei due anni di Its con l'università.

Un'altra urgenza riguarda le Steam e le differenze di genere. Serve più orientamento?

Abbiamo messo 250 milioni sull'orientamento attivo, in parte affidato alle università, che hanno già esperienza e strutture, e in parte

alle scuole. Partendo dal terzo anno di scuola superiore e coinvolgendo gli insegnanti. Ma non dobbiamo creare una contrapposizione tra i percorsi scientifici e umanistici. Dobbiamo integrarli. Se pensiamo alla guida autonoma non si può prescindere dagli aspetti giuridici, psicologi o sociali.

In commissione ha detto che ci mancano 45mila ricercatori tra pubblico e privato. Quanti ne arriveranno con il Pnrr?

Avremo circa 3.300 ricercatori in più che si vanno a sommare ai piani nazionali. Ma finora ci siamo concentrati su quelli di tipo B.

Verrà superata la distizione tra ricercatori a e b?

Con le competenti commissioni di Camera e Senato stiamo lavorando a un disegno di legge per un'unica figura di ricercatore con un unico periodo di *tenure track* di 6 anni che non vuol dire poi entrare per forza nel sistema.

E chi non resta all'università magari trova posto in un'impresa?

Su questo la misura più forte è quella di aumentare i dottorati di ricerca. Adesso ne abbiamo 9mila e a regime ne avremo quasi 20mila. Ma non saranno solo dottorati da carriera accademica. Avremo dottorati industriali, che già ci sono ma li aumenteremo, dottorati in green e digital, dottorati dedicati alla pubblica amministrazione, al cultural heritage. Queste persone devono raggiungere i risultati della ricerca ma hanno una formazione che ha già un piede nell'impresa. Perché un altro tema cruciale è la mobilità.

In che senso?

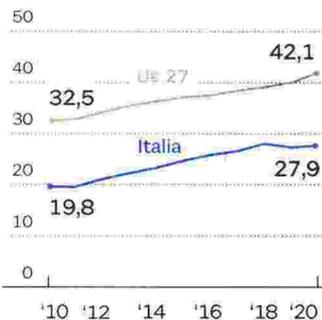
La mobilità riguarda tutto, i dottorati, i docenti, i ricercatori. Dobbiamo tornare a incentivare la mobilità. Non credo che la gente non voglia muoversi, ma che abbia paura di farlo.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritardo italiano

IL GAP SUI LAUREATI

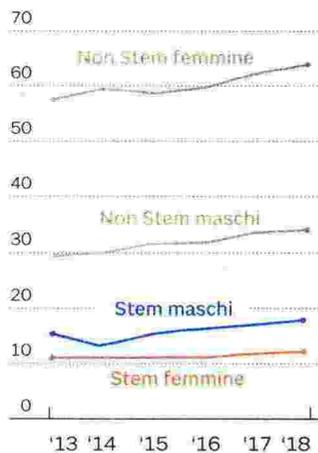
Popolazione 30-34 anni con titolo terziario



Fonte: Eurostat

INDIETRO SULLE LAUREE SCIENTIFICHE

Ripartizione per disciplina di studio e genere In Italia. Valori per 1.000 residenti di 20-29 anni



Le aree disciplinari Stem sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industr., Architettura e Ing. civile. Fonte: Istat

22 marzo

DA LUNEDÌ LE PAGINE TEMATICHE

Sul Sole 24 Ore di lunedì 22 marzo al via «Scuola 24» con i nuovi approfondimenti dedicati alle novità del mondo della scuola e dell'università

Scuola 24

L'INTERVISTA INTEGRALE

Sul quotidiano digitale www.scuola24.ilsole24ore.com il testo integrale dell'intervista alla ministra Cristina Messa



La neoministra.

Ex rettrice della Bicocca di Milano, Cristina Messa ha sostituito Gaetano Manfredi alla guida del ministero dell'Università



Per aiutare gli studenti a recuperare destiniamo 36 milioni nel 2021 e 24 nel 2022 alle azioni di tutorato